

Nella lista antisemita un prof di Udine «Io spia? Ci rido su»

Elio Cabib è tra i 163 ebrei nel mirino di un sito neonazista
«Contro di noi accuse di collaborazionismo insostenibili»

di Luana de Francisco

C'è anche il nome di Elio Cabib, professore associato di Analisi matematica all'ateneo di Udine, nella "blacklist" dei 163 docenti universitari di origine ebraica pubblicata sul sito neonazista Wolywar. Un elenco di chiaro stampo antisemita, diventato - se possibile - ancora più inquietante, dopo la strage compiuta lunedì nella scuola ebraica di Tolosa, a opera di un uomo che ha sparato e ucciso un insegnante di religione, i suoi due figli e una terza bambina.

«So bene di fare parte di quella lista - ha affermato Cabib, 57 anni, di cui 31 al servizio all'ateneo friulano -. Lo so da almeno tre anni, cioè da quando un conoscente mi segnalò di avere trovato il mio nome on-line. la cosa, comunque, non mi preoccupa più di tanto. Il nostro popolo è avvezzo alla demonizzazione. Succede così da secoli e basta una vignetta su maometto

a fare scoppiare ogni volta un nuovo putiferio. Ma io, come tutti gli ebrei, non conosco altro modo per reagire, che sorridendo: l'autoironia è un aspetto connaturato alla nostra mentalità».

Creato e gestito dal norvegese Alfred Olsen, una "testa rasata" considerata tra gli ispiratori del terrorismo del proprio Paese, il sito accusa i professori di essere una sorta di spie dei servizi segreti israeliani. "Devoti sayanim", così sono definiti, cioè "persone liete di servire Israele, pur vivendo in uno Stato diverso da quello ebraico". La tesi di Olsen, in sostanza, è che «i sayanim nelle nostre università, collaborino con l'intelligence israeliana, che ha proprio nella più grande università dello "stato ebraico" il centro nevralgico della raccolta dati. Per questo - conclude - essi sono da considerare persone molto pericolose». Da qui, la necessità di "marchiarli", compilando una lista di proscrizione antisemita.

«L'accusa non sta in piedi - spiega il professor Cabib -, per il semplice fatto che la grande maggioranza della nostra gente viaggia e vive da sempre, per ragioni di lavoro, fuori dallo Stato ebraico. Fino a non molto tempo fa, c'erano più ebrei a New York, che a Israele. Di recente, a ripopolarlo è stata l'emigrazione massiccia dalla Francia. E le comunità che si trovano sparse per il mondo non si sono mai occupate di spionaggio internazionale. Chi si è trasferito all'estero, svolge le stesse occupazioni degli autoctoni». Nato a Livorno da famiglia ebraica, Cabib vive a Udine con moglie e figli, ma ha conservato un legame fortissimo con Israele, dove torna ogni volta che può e dove sono rimasti i suoi due fratelli. Nonostante i continui focolai di violenza, dice di non avere paura nè per sé, nè per i suoi cari. «In Italia - dice - anche nei momenti di massima tensione, quando gli ambienti della sinistra formati dai cosiddetti pacifi-



Il professor Elio Cabib, docente di Analisi matematica all'università di Udine

sti scatenano la gazzara, non si arriva al punto di uccidere. Accadde nell'82, nel ghetto di Roma, e poi non più. la violenza verbale, invece, è molto diffusa e feroce». Tantomeno, a suo avviso, c'è di che stare in ambascie a Udine. «Discriminazioni non ne esistono - osserva -. Parlerei piuttosto di pregiudizi anti-israeliani, percepibili anche nella

stessa cerchia di amici e riconducibili spesso a una scarsa o cattiva informazione. Quello che ci circonda è un antisemitismo trasversale, che attraversa tutte le fasce sociali, presente tanto a destra quanto a sinistra e nell'Islam così come nel mondo cristiano. Dove per fortuna, comunque - conclude -, abbiamo anche tanti amici».